

«Lei e Lei», il racconto di due inquiete solitudini

Simonetta Trovato

PALERMO

●●● Alla fine un gesto che sa di ultima sfida: via la parrucca. Bionda alla Marilyn, coi boccoli bruni alla Rossella O'Hara o a caschetto simil Liza: sotto ci sta sempre un travestito, con le sue paure del mondo, i suoi sogni aerei come le bambole, i suoi morti che lo guardano con riprovazione. Sotto ci sta un travestito, e nulla cambia anche se è la notte di Natale, o quella di Capodanno o quella dell'Epifania: Stella – o Antonella, poco importa – è lì a battere quando il resto del mondo festeggia, persino i mariti borghesi che l'hanno liquidata con un pandoro a buon mercato. E quel bruscolo di don-

na che si ritrova accanto, disperata come lei, non è altro che lo specchio terreo in cui guardarsi e ritrovarsi inutilmente in vita.

Lei e Lei è un atto unico violentemente felliniano nella sua visionarietà, leggero come una farfalla nei modi: la drammaturgia di Giampiero Ciccio – in scena al Teatro Libero con lo stesso autore e regista messinese sul palco, al fianco di Ilenia D'Avena – procede discontinua alternando ora una risata sardonica ora una lacrima. Scene e costumi a cura di Francesca Cannavò.

Il plot si srotola nelle tre notti di festa, sulla banchina di una città del Sud, Messina certo, o anche un'altra città di porto: qui battono un anziano travestito, più



Un momento di «Lei e Lei», lo spettacolo scritto e diretto da Giampiero Ciccio in scena al Libero di Palermo

una drag singer/tanguera fallita, e una giovane romana ombrosa. Hanno lo stesso protettore che le ha intrise di promesse e poi gettate sulla via; non dividono lo spazio, ma i sogni: l'uno vorrebbe tentare di regalarsi ad un pubblico immaginario, l'altra ha bramosie teatrali.

Non c'è lieto fine, restano nell'immobilità di passi che seguono passi, alla ricerca dell'ennesimo cliente. Nel frattempo si raccontano, magari strappando un sorriso amaro a chi ascolta le loro storie surreali, gradasse, onomatopeiche, intrise (il travestito) di sano dialetto in quel dello Stretto.

Un bel lavoro che i due protagonisti affrontano con slancio, magari a volte anche troppo in alcuni passaggi un po' ripetitivi e sopra le righe. Ma il risultato piace al pubblico che applaude a lungo. (*SIT*)